



# **Rassegna stampa - NEDCOMMUNITY**

Rassegna dal 17/03/2011 al 21/03/2011

# INDICE

## NEDCOMMUNITY

19/03/2011 Il Sole 24 Ore

**La tornata di nomine attesa da 150 anni**

4

# NEDCOMMUNITY

**1 articolo**

## INTERVENTO

## La tornata di nomine attesa da 150 anni

## IL PROSSIMO PASSO

Le partecipate statali sono state le prime a dotarsi di una buona governance, servono ora consiglieri forti

di **Rosalba Casiraghi**

u t  
e c

**E**ni, Enel, Finmeccanica, Terna sono sotto nomine. Quando arrivarono sul mercato dalla seconda metà degli anni novanta il Tesoro volle renderle attraenti per gli investitori istituzionali e per i risparmiatori, dotandole di meccanismi di governance avanzati e mai applicati prima nel nostro paese. Il voto di lista, poi esteso anni dopo a tutte le quotate, ha permesso l'ingresso nei consigli di individui estranei alle nomine governative. L'obiettivo era quello di controbilanciare eventuali interessi della collettività, fino al quel momento legittimi ma talvolta divergenti da quelli dell'impresa stessa, e soprattutto di contenere l'ingerenza della politica. Le quotate controllate dallo Stato sono state anche fra le prime a dotarsi di codici etici e ad applicare in maniera rigorosa le raccomandazioni del Codice di Auto-disciplina di Borsa Italiana. An-

che il numero dei consiglieri fu ridotto, eliminando uno dei maggiori difetti delle nostre società, i consigli pletorici, favorendo responsabilità e consapevolezza da parte dei singoli amministratori. Quanto tutto ciò abbia realmente irrobustito il governo societario e limitato il potere di maggioranza è da vedere. Quanto forma e quanto invece sostanza è da approfondire. Di certo, il buon impianto di governance ha diminuito la frequenza delle decisioni prese nell'interesse di parte e in conflitto con l'interesse aziendale e ha accresciuto la trasparenza informativa. Resta, e proprio non va, la poca o direi nulla trasparenza sui processi di selezione e nomina degli amministratori da parte dell'azionista Stato. Sarebbe surreale proporre al ministro Tremonti di avviare un tavolo di esperti che, in base alle caratteristiche di ciascun consiglio, esaminasse centinaia di curricula e asetticamente estraesse i candidati migliori in

base a competenze, esperienze e autorevolezza. Diamo per scontato che le nomine non avvengono nelle stanze di via XX Settembre. Anche se un filo di preoccupazione in più questa volta lo desta quello sciame di mercenari che pretendono poltrone in cam-

bio di voti. A ogni buon conto, proviamo a fare un appello. Perché i consigli d'amministrazione hanno un fondamentale ruolo di vigilanza sulla gestione e sui conflitti di interesse e, prima di tutto, sono l'organo di supervisione strategica. Hanno quel compito essenziale di custode della sostenibilità nel lungo peri-

odo dell'impresa, che deve confrontarsi nel continuo con la competitività.

Gli organi di gestione di questi grandi gruppi, che rappresentano una notevole parte della capitalizzazione di Borsa e che sono strategici per il Paese, devono essere affidati a individui competenti, che siano in grado di interpretare i dati finanziari, che possano criticamente valutare un piano industriale, che si confrontino sulle decisioni con pari dignità con l'amministratore delegato. Ma che abbiano anche autonomia di giudizio e sappiano non travalicare il proprio ruolo, senza ingerenze in proprio o per conto dei propri mandanti. Per i centocinquanta anni dell'Unità di Italia vorremmo un regalo: consiglieri, seppure con le casacche, ma con un bagaglio di competenze e di esperienza commisurata al compito per niente facile di gestori e supervisor del patrimonio collettivo.

*L'autrice è presidente Nedcommunity*

